

DOMENICA 22 OTTOBRE 2023  
CORRIERE DELLE ALPI

FELTRE 21

I cambiamenti del clima oggetto del convegno nazionale del Cai  
Analisi a tutto campo, dalla fusione dei ghiacciai alle deforestazioni

## L'appello degli esperti «La Terra sta male il riscaldamento globale va fermato»

AMBIENTE

«**F**ermiamo il riscaldamento globale: possiamo ancora farcela, ma non dobbiamo perdere altro tempo». A lanciare l'appello sono stati gli esperti studiosi dei cambiamenti climatici, radunatisi ieri pomeriggio in sala Confindustria Belluno Dolomiti a Feltre, in occasione del convegno nazionale organizzato dal Club Alpino Accademico Italiano "Il riscaldamento globale e i suoi effetti sulla montagna e la sua frequentazione".

Durante l'incontro sono emerse le criticità legate all'aumento della temperatura globale, che attanagliano la terra con fenomeni atmosferici violenti e in alcuni casi irreversibili (ondate di calore, inondazioni e incendi boschivi che si verificano con maggiore frequenza e intensità) ma al tempo stesso anche delle possibili soluzioni. La necessità di fondo è ridurre le emissioni di gas ad effetto serra: secondo gli esperti mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 1,5 gradi è il modo migliore per salvare il pianeta dai pericolosi effetti citati.

Al momento, tuttavia, il mondo non è sulla buona strada per raggiungere questo obiettivo e le temperature glo-

bali sono infatti in aumento. Nel mondo ci si sta muovendo in maniera diversa: l'Unione Europea ha rinnovato la sua ambizione nel ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030, anche se i risultati sono ancora lontani.

**LA FUSIONE DI GHIACCIAI E PERMAFROST**  
Ad esporre l'argomento è stato Carlo Barbante, direttore dell'Istituto di scienze polari del Cnr e docente della Cà Foscari di Venezia, il quale ha evidenziato che la situazione «è drammatica». A supporto delle sue tesi hanno parlato i dati: gli anni che vanno dal

**Promossa l'energia solare e eolica  
No a idroelettrico  
biomasse e nucleari**

1970 al 2020 sono stati i più caldi degli ultimi duemila anni, il che ha comportato effetti devastanti sulla criosfera (ovvero l'insieme dei ghiacci della Terra) e quindi sull'acqua stessa. E con lo scioglimento dei ghiacciai è quindi inevitabilmente aumentato anche il livello del mare. «Le calotte polari sono in sofferenza» ha sottolineato Barbante.

Tra il 2006 e il 2015 si sono perse 430 miliardi di tonnellate di ghiaccio all'anno tra Groenlandia e Antartide con

una rapidità impressionante che ha destato preoccupazione nel docente. «La riduzione della massa dei ghiacciai terrestri è arrivata al 36% nel quinquennio 2015-2020» ha aggiunto. Entro il 2100, secondo un'accurata analisi di Barbante, il livello del mare arriverà a +43 centimetri nel migliore dei casi. Nel peggiore, invece, a +84 centimetri. Opere come il Mose, a Venezia, saranno del tutto inutili.

**LE FONTI RINNOVABILI**

Secondo Maurizio Fergaglia, docente ed ex rettore dell'università di Trieste, puntare sull'energia solare ed eolica è la soluzione più idonea per ridurre le emissioni, per differenti motivi: è al 100% rinnovabile (smart grids, batterie, idrogeno, digitalizzazione) ha un buon "EROEI" (ritorno dell'investimento energetico), non emette gas serra e non comporta costi delle materie prime, assieme ad un impatto ambientale competitivo (Life Cycle Assessment) grazie al riciclo dei moduli.

Un no è invece arrivato su carbone, gas, nukes, idroelettrico, biomasse e soprattutto sul nucleare per la mancanza di sostenibilità economica (costi e tempi di costruzione) e per la bassa accettabilità sociale (10-15 reattori da 1,2 Giga-watt), così come per i problemi dovuti alle scorie e al basso EROI. Sul petrolio, Fer-



In alto il pubblico che ha affollato la sala del convegno, a sinistra il tavolo dei relatori e qui sopra Carlo Barbante

mezia ha suggerito di usare «solo quello che serve, per il trasporto e la petrolchimica, perché ne avremo ancora bisogno». L'utilizzo di fonti di energia alternative sono dovute alla necessità di fabbisogno energetico della popolazione globale, cresciuta a 8 miliardi: dal 1912 al 2040 la necessità di energia è aumentata di 24 volte.

**LE DEFORESTAZIONI**

Un'altra criticità emersa questa

volta dallo studio di Silvia Stefanelli, del Cai Climate change specialist e fondatrice di [www.gaiolab.org](http://www.gaiolab.org), è la costante caduta delle foreste, che sta portando alla perdita di biodiversità, suolo fertile e ad una sempre più incessante desertificazione. «Le deforestazioni sono una delle fonti principali di emissioni globali: perdiamo circa 10 milioni di ettari all'anno». Non sono mancati i riferimenti a Vaia e alla lotta con il bostrico, ma

anche a progetti sperimentali risultati altresì vincenti in Chiapas, Tanzania e in altre parti del mondo, che hanno portato alla rinascita e alla tutela delle specie arboree. Tra le proposte, per contrastare le deforestazioni e l'eccessivo consumo associato di legname, Stefanelli ha invocato il passaggio alla mobilità elettrica, citando come esempio il Trentino Alto Adige. —

DANTE DAMIN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CICLOTURISMO

## Via Claudia Augusta: bici come collante delle varie comunità

Una staffetta ha coinvolto una dozzina di società. Coinvolto il Pedale Feltrino per la tappa da Primolano a Follina passando per Feltre

FELTRE

Pedalarci insieme per collegare le comunità, le persone e le loro culture lungo la Via Claudia Augusta. Lo scorso fine settimana, tra le associazioni ciclistiche delle regioni lungo il percorso storico che hanno coperto una dopo l'altra il tracciato dal Danubio al Po e al mare Adriatico, c'era anche il Pedale Feltrino. Una dozzina

di società hanno partecipato a una staffetta con l'obiettivo di fare tutto il tragitto da Ausburg in giù in due giorni, proprio come facevano un tempo i corrieri con messaggi urgenti a un ritmo simile. «Noi abbiamo ricevuto il testimone a Primolano, abbiamo percorso il Feltrino e siamo scesi fino a Follina, dove poi abbiamo fatto il cambio con chi ha chiuso ad Altino», racconta il presidente del Pedale Feltrino Ivan Piol.

I «corrieri in bicicletta» della Via Claudia Augusta il primo giorno sono arrivati fino a Lagundo, per poi rimettersi in sella il giorno



Il gruppo del Pedale Feltrino ha consegnato il testimone a Follina

successivo fino a Trento e da lì andare da una parte verso Ostiglia sulle sponde del Po e dall'altra fino ad Altino. La volontà era quella di emulare quello che i corrieri romani facevano a cavallo quando dovevano trasportare messaggi urgenti dall'Italia al confine del Limes a nord o viceversa, tenendo una media sui 21 chilometri orari circa. I ciclisti ce l'hanno fatta.

È stata un'iniziativa per

preparare la strada per la quarta staffetta in bici Via Claudia Augusta con delegazioni ciclistiche di tutti i Comuni che aprirà la stagione ciclistica nella primavera del 2024 e che offrirà cultura lungo l'intero percorso, dedicando un lungo fine settimana a ciascun tratto: Baviera, Tirolo, Passo Resia-Trento, Trento-Altino e da Trento a Ostiglia —

SCD

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

## Convivenza con il lupo: questionario del Parco

FELTRE

Un questionario per comprendere l'opinione della gente comune sulla presenza del lupo nel territorio bellunese. Il Parco delle Dolomiti si è dato per cercare una soluzione alla convivenza tra il predatore e i residenti. Una questione che ormai non riguarda più solamente chi abita in montagna o in prossimità dei boschi perché gli ultimi attacchi, come quello messo a segno all'Istituto agrario di Vellai, hanno fatto capire che ormai il lupo si è notevolmente avvicinato agli insediamenti abitati e non sono rare le segnalazioni di singoli esemplari o di branchi di lupo nelle immediate periferie di Feltre o nel cuore delle

frazioni. Si è ormai perduto il conto delle predazioni.

Il questionario è legato al Progetto Life+, avviato nel settembre 2019, dedicato proprio all'individuazione delle azioni che possono migliorare la coesistenza fra lupo e attività umane nel territorio alpino. Un progetto che coinvolge 19 partner tra Italia, Slovenia, Francia e Austria. È il Parco delle Dolomiti bellunese è uno di questi partner. Il questionario punta a ottenere dai partecipanti risposte aperte e sincere, garantendo comunque l'anonimato. Il Parco mette a disposizione il link: <https://forms.gle/8mpisWh5mgNaqn8WS>. Eventuali informazioni allo 0439/3328. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **L'appello degli esperti «La Terra sta male il riscaldamento globale va fermato»**

DANTE DAMIN

**ambiente** «Fermiamo il riscaldamento globale: possiamo ancora farcela, ma non dobbiamo perdere altro tempo». A lanciare l'appello sono stati gli esperti studiosi dei cambiamenti climatici, radunatisi ieri pomeriggio in sala Confindustria Belluno Dolomiti a Feltre, in occasione del convegno nazionale organizzato dal Club Alpino Accademico Italiano "Il riscaldamento globale e i suoi effetti sulla montagna e la sua frequentazione". Durante l'incontro sono emerse le criticità legate all'aumento della temperatura globale, che attanagliano la terra con fenomeni atmosferici violenti e in alcuni casi irreversibili (ondate di calore, inondazioni e incendi boschivi che si verificano con maggiore frequenza e intensità) ma al tempo stesso anche delle possibili soluzioni. La necessità di fondo è ridurre le emissioni di gas ad effetto serra: secondo gli esperti mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 1,5 gradi è il modo migliore per salvare il pianeta dai pericolosi effetti citati. Al momento, tuttavia, il mondo non è sulla buona strada per raggiungere questo obiettivo e le temperature globali sono infatti in aumento. Nel mondo ci si sta muovendo in maniera diversa: l'Unione Europea ha rinnovato la sua ambizione nel ridurre le emissioni di almeno il 55% entro il 2030, anche se i risultati sono ancora lontani. LA FUSIONE DI GHIACCIAI E PERMAFROST Ad esporre l'argomento è stato Carlo Barbante, direttore dell'istituto di scienze polari del Cnr e docente della Cà Foscari di Venezia, il quale

ha evidenziato che la situazione «è drammatica». A supporto delle sue tesi hanno parlato i dati: gli anni che vanno dal 1970 al 2020 sono stati i più caldi degli ultimi duemila anni, il che ha comportato effetti devastanti sulla criosfera (ovvero l'insieme dei ghiacci della Terra) e quindi sull'acqua stessa. E con lo scioglimento dei ghiacciai è quindi inevitabilmente aumentato anche il livello del mare. «Le calotte polari sono in sofferenza» ha sottolineato Barbante. Tra il 2006 e il 2015 si sono perse 430 miliardi di tonnellate di ghiaccio all'anno tra Groenlandia e Antartide con una rapidità impressionante che ha destato preoccupazione nel docente. «La riduzione della massa dei ghiacciai terrestri è arrivata al 36% nel quinquennio 2015-2020» ha aggiunto. Entro il 2100, secondo un'accurata analisi di Barbante, il livello del mare arriverà a +43 centimetri nel migliore dei casi. Nel peggiore, invece, a +84 centimetri. Opere come il Mose, a Venezia, saranno del tutto inutili. LE FONTI RINNOVABILI Secondo Maurizio Fermeglia, docente ed ex rettore dell'università di Trieste, puntare sull'energia solare ed eolica è la soluzione più idonea per ridurre le emissioni, per differenti motivi: è al 100% rinnovabile (smart grids, batterie, idrogeno, digitalizzazione) ha un buon "Eroei" (ritorno dell'investimento energetico), non emette gas serra e non comporta costi delle materie prime, assieme ad un impatto ambientale competitivo (Life Cycle Assessment) grazie al riciclo dei moduli. Un no è invece arrivato su

carbone, gas con ccs, idroelettrico, biomasse e soprattutto sul nucleare per la mancanza di sostenibilità economica (costi e tempi di costruzione) e per la bassa accettabilità sociale (10-15 reattori da 1,2 Gigawatt), così come per i problemi dovuti alle scorie e al basso EROI. Sul petrolio, Fermeglia ha suggerito di usare «solo quello che serve, per il trasporto e la petrolchimica, perché ne avremo ancora bisogno». L'utilizzo di fonti di energia alternative sono dovute alla necessità di fabbisogno energetico della popolazione globale, cresciuta a 8 miliardi: dal 1912 al 2040 la necessità di energia è aumentata di 24 volte. LE DEFORESTAZIONI Un'altra criticità emersa questa volta dallo studio di Silvia Stefanelli, del Caai Climate change specialist e fondatrice di [www.gaialab.org](http://www.gaialab.org), è la costante caduta delle foreste, che sta portando alla

perdita di biodiversità, suolo fertile e ad una sempre più incessante desertificazione. «Le deforestazioni sono una delle fonti principali di emissioni globali: perdiamo circa 10 milioni di ettari all'anno». Non sono mancati i riferimenti a Vaia e alla lotta con il bostrico, ma anche a progetti sperimentali risultati altresì vincenti in Chiapas, Tanzania e in altre parti del mondo, che hanno portato alla rinascita e alla tutela delle specie arboree. Tra le proposte, per contrastare le deforestazioni e l'eccessivo consumo associato di legname, Stefanelli ha invocato il passaggio alla mobilità elettrica, citando come esempio il Trentino Alto Adige. - Dante Damin © RIPRODUZIONE RISERVATA Promossa l'energia solare e l'eolica No a idroelettrico biomasse e nucleare In alto il pubblico che ha affollato la sala del convegno, a sinistra il tavolo dei relatori e qui sopra Carlo Barbante.